



Verdoni

**P**er quanto sia di gran lunga l'indigeno più allevato, ormai da tempo il Verdone europeo non ci dava più sussulti nelle sue mutazioni. Con le standardizzate bruna, agata, ino e le combinazioni tra queste, isabella e satinè, e con le non standardizzate mascherato e pastello, da anni il nostro Fringillide calcava la scena di un palcoscenico minore.

Ma a volte la realtà è in grado di superare ogni fantasia e così, come dal cilindro di un prestigiatore esce una magia, ecco arrivare l'evento che potrebbe riportare alla ribalta il Verdone europeo e parificarlo, come ai bei tempi, almeno nel colpo d'occhio, al più nobile e quotato "cugino" *Carduelis carduelis*. Mi riferisco alla nuova mutazione che, se confermata e stabilizzata, sarebbe a mio modesto parere in grado di riscrivere il destino del possente Carduelide, riassegnandogli un posto di maggior prestigio tra gli indigeni mutati.

Tutto è cominciato per caso quattro anni fa nel Salento, terra di sole, di mare e di vento, famosa per le sue bellezze architettoniche, storiche e paesaggistiche e per i suoi colori. Qui la natura si è divertita, dando anche un nuovo tocco di colore a questo nostro beniamino dell'ornitologia.

Un'emozione unica e irripetibile, che tutti noi ornitofili vorremmo vivere almeno una volta nella vita e che voglio trasmettere ai lettori in tutta la sua carica poetica e con l'amore e la passione che il caro amico Maurizio ha saputo mettere nel racconto della sua esperienza:

# Nuova mutazione del Verdone europeo

*"Un orizzonte fermo, l'aria pulita e frizzante di una qualunque serena e fredda giornata invernale, un tramonto rosso fuoco, un ramo estremo di una folta pianta di *Phyracantha* e, sopra, la sorpresa, il sogno, l'accattivante bellezza di un Verdone.... nero! Di uno stormo di verdoni "neri" a far da contrasto, a farla da padroni!*

*È così che amo immaginare i miei verdoni neri, quasi a voler simboleggiare qualcosa di irraggiungibile, il desiderio del bello, dell'assoluto nella quiete e nei colori caratteristici della campagna. Non ho mai amato tanto i verdoni, tanto quanto i *Phyrula phyrula*, ma questa mutazione è davvero eclatante, eccezionale.*

*Nell'inverno del 2005 mentre ero intento alla scelta di alcuni soggetti da introdurre nel mio allevamento, ho notato presso un rivenditore un Verdone in mezzo ad un'altra ventina di ancestrali, che aveva qualcosa in più, almeno secondo me. Ne ho acquistati due, entrambi maschi.*

*Di lì a breve un carissimo amico venne a trovarmi e subito li notò, e siccome le promesse e i favori vanno restituiti, a malincuore ne doveti cedere uno. Assortii le coppie e dedicai a quel soggetto una comunissima femmina ancestrale nata nel mio allevamento. Alloggiati all'esterno, ad inizio febbraio cominciarono le danze con il primo nido e sei uova feconde.*

*Non sempre controllo la fecondità delle uova dei miei verdoni, raramente ho preso nota dei giorni di inizio cova, uno sguardo veloce e i gusci delle uova schiuse per terra mi hanno sempre indicato il da farsi. Solitamente, i miei *Chloris* più affidabili li ho sempre impegnati nella crescita e nello svezzamento di altri fringillidi indigeni ed esotici, non facendoli mai allevare la propria prole o addirittura mettendo a balia solo la metà delle uova deposte. Quando la stagione riproduttiva avanza, incombe e sono preso dagli eventi il mio poco tempo a disposizione lo dedico sempre a nidiate ritenute più interessanti.*

*Da febbraio a settembre la coppia non fece altro che regalarmi nidi fantastici e uova feconde, con l'inaspettata soddisfazione finale di un buon numero di novelli, naturalmente sempre la metà di quelli che potenzialmente potevo avere.*

*L'annata favolosa e il poco spazio a disposizione mi imposero subito la scelta dei soggetti più interessanti tra canarini e fringillidi per la sistemazione in gabbie singole da destinare ad eventuali manifestazioni ornitologiche. Così gli inediti verdoni nel colore giovanile furono tutti ceduti: alcuni in blocco e altri singolarmente. Allo stesso modo*

Verdone mutato



feci per due anni consecutivi, fin quando la nascita di un soggetto "diverso" dai soliti ancestrali mi incuriosì. Cedetti ancora una volta tutti gli ancestrali, trattenendo il maschio "diverso" ed una sorella.

Quando succedono queste cose è difficile pensare che si tratti di "qualcosa di nuovo". Infatti il mio primo pensiero andò ad una "aberrazione", anche perché negli anni precedenti avevo già vissuto questo tipo di esperienza con alcune verzelline e ciuffolotti europei, ma tutto poi si era risolto con la prima muta o con l'accoppiamento dei soggetti in questione, dai quali in nessun nuovo nato c'era traccia di questo fenomeno.

Quella volta invece il sospetto di qualcosa di veramente nuovo per la presenza di un fenotipo estremamente uniforme mi lasciò più perplesso del solito. Per verificare che non si trattasse di una aberrazione, spiumai i due soggetti su dorso e petto, li privai di qualche remigante e timoniera, ma la ricrescita e poi la prima muta mi evidenziarono senza ombra di dubbio, la permanenza di quello che mi pareva uno strano fenomeno.

A questo punto l'accoppiamento mirato tra fratello e sorella (mutato x ancestrale) era dovuto. Se oggi dovessi far riferimento al numero ipotetico di soggetti di cui avrei potuto disporre, sicuramente non sarei in collera con me stesso, ma fa parte del gioco, della stessa passione che non invecchiando mai e riempiendo i giorni, la mia stessa vita, ha oramai preso il sopravvento affascinandomi, intrigandomi, obbligandomi ad allevare un po' di tutto con il desiderio costantemente e annualmente represso dell'introduzione di nuove specie, che per costi, spazio e tempo è difficile avere.

Così, lasciando sempre insieme la coppia originaria e con la nuova coppia, ho proseguito il mio lavoro. Da qui la nascita per tutti i tipi di accoppiamenti indicati di soggetti



Verdone mutato

ancestrali e mutati sia maschi sia femmine. Poco importa se fissare una mutazione vuol dire la perdita di taglia. Quello che sembra essere eclatante nei soggetti a disposizione sono le "impressioni cromatiche", è lo smarginare delle melanine dalle normali zone di deposito con una apparente sostituzione della feomelanina con l'eumelanina e con un effetto ottico stupendo, di maggiore robustezza del piumaggio, lasciando scoperta solo la zona del basso ventre.

Lo scorso anno poi è arrivata la presentazione di un soggetto maschio in una manifestazione ornitologica, lo stesso è stato classificato come "Cobalto", ma a mio personale giudizio propenderei trattarsi di "Onice", considerando l'omogeneità del fenotipo e le zone di deposito dell'eumelanina che nell'invasione totale lascia appunto scoperta, apigmentata, solo la zona del basso ventre; tra l'altro, solo nei maschi sembrerebbe intravedersi un effetto Tyndall dovuto ad una diversa angolazione delle barbe sul rachide. Diversa si presenta invece l'unica femmina mutata in mio possesso, dove un esteso grigio fumo sempre su tutto il fenotipo e non sul basso ventre sembrerebbe deviare le mie supposizioni in merito all'onice. Ma se è vero che nei fringillidi mutazioni e specie marcano le differenze, allora le mie ipotesi potrebbero trovare fondamento.

Se tutto sarà confermato non oso immaginare gli effetti che questa mutazione, se traslata, avrebbe su altri verdoni. Il pensiero va subito ai verdoni di Cina, ma natural-

mente per gusti e definizione non sarebbe da meno né sullo scozzese, per taglia e forma, né sui testa nera o Himalaya. Certo ci si potrebbe divertire abbastanza è solo una questione di gusti.

Le risposte in merito alla nuova mutazione sono rinviate al prossimo anno, quando l'introduzione di "nuove linee" mi darà sicuramente maggiori certezze.

Ne approfitto per ringraziare l'amico e giudice I.E.I. Marco De Blasi, persona sempre disponibile e qualificata, che con la sua cortese insistenza ed eliminando ogni mia titubanza mi ha spinto a condividere con i lettori di Italia Ornitologica la mia esperienza con questa "nuova mutazione" del Verdono.

Ancora una volta la mia passione mi regala emozioni forti, più forti del tempo che scorre, colmando la richiesta degli istinti che annualmente, sempre sembrano parlare alla parte più profonda del mio cuore, regalandomi il desiderio, il sogno, l'immaginazione di uno stormo di verdoni neri in volo verso quel tramonto rosso fuoco, che sembra non assorbirli mai, lasciandomi negli occhi, nell'immaginazione, nella mente, il ricordo di una moltitudine di puntini neri in fuga verso l'infinito".

Come si evince da quanto scritto da Maurizio, parrebbe che questa mutazione sia autosomica recessiva e, nell'attesa di futuri sviluppi, la chiameremo "Topazio" per affinità cromatica e comportamento genetico. Autosomica recessiva perché i due genitori entrambi con fenotipo ancestrale sono geneticamente portatori del fattore mutante, avendo generato prole sia maschi sia femmine tanto mutati che ancestrali. Tra l'altro, l'effetto di questa variazione cromatica si è ripetuto nel tempo in nidiate di annate diverse e permane sui soggetti mutati anche dopo la muta.

Nel complesso la mutazione, oltre a produrre una modifica delle melanine, interviene anche sul disegno con estensione ed ipermelanizzazione di alcune aree.

La "Topazio" si esprime in tutta la sua magnificenza soprattutto nei soggetti maschi, causa un forte contrasto tra le aree interessate dal lipocromo giallo del sottogola, del basso ventre, delle spalline, delle barrature delle ali e della coda e le melanine del resto del mantello.

Da precisare che questo contrasto è maggiormente valorizzato dal fatto che i soggetti interessati appartengono alla sottospecie del *Carduelis chloris* che si ri-



## Verdone mutato

trova nella regione dell'Europa meridionale e del nord Africa, notoriamente più carica di pigmenti rispetto alla sottospecie che invece stanza nelle aree più a settentrione e alla quale sono assimilabili la maggior parte dei verdoni che si trovano oggi nelle mostre e che più vengono apprezzati, specie per la taglia, dagli allevatori di questo fringillide.

Nell'attesa che tutti i tecnici competenti esprimano una loro valutazione su quanto accaduto, passiamo ad una dettagliata analisi di come la mutazione in oggetto interessa i pigmenti del mantello del Verdone.

Le eumelanine nere risultano modificate in un marrone molto scuro, mentre



## Verdona



le feomelanine risultano sostanzialmente aumentate: l'effetto combinato di queste due componenti della cromia produce quel colore marrone scuro che meglio viene valorizzato nelle zone del dorso e dell'alto petto.

Per quanto riguarda il disegno, che per i maschi nella forma ancestrale è caratterizzato dai mustacchi e dal dorso, l'effetto di "ipermelanizzazione" delle guance e delle aree più chiare del dorso porta ad una forte riduzione di questi disegni. Anche le aree della testa, che nella forma ancestrale sono occupate da lipocromo come fronte e sopraccigli, nella "Topazio" vengono interessate da questo aumento delle melanine.

Originale appare il risultato che si produce nel petto: le piume di quest'area si presentano sempre marrone scuro nella parte centrale con una minore saturazione di pigmento nella parte apicale: ciò dà quel particolare effetto "tegola"

che tende a ricordare quello che accade nel petto del Fanello maschio.

Nella femmina a più bassa carica lipocromica l'effetto complessivo risulta meno appariscente, ma non meno interessante. Anche in questa le aree interessate da una modifica della componente melanica sono il petto, la testa e il dorso con la scomparsa in questi ultimi delle caratteristiche striature più evidenti, proprio perché più marcate, nel dorso.

In trepidante attesa per quanto accadrà e sarà detto dai colleghi giudici I.E.I., allevatori e appassionati, speriamo che questa mutazione venga quanto prima acquisita e assicurata per il futuro con un'ampia diffusione e possa dare un nuovo input per la valorizzazione del nostro Verdone.

Testo di Marco De Blasi  
e Maurizio Prete  
Foto di Maurizio Prete



## MASSIMA SICUREZZA AL 45° CAMPIONATO ITALIANO

Il Comitato Organizzatore comunica che è stata predisposta la videosorveglianza in tutti i locali espositivi e nelle aree di sosta; Servizio di vigilanza diurna e notturna del Polo Espositivo; Servizio accurato di custodia e controllo del Comitato Organizzatore e dell'Ente Fieristico. Massima sicurezza e disponibilità per tutti i convogliatori- espositori- visitatori, Locale deposito trasportini.

**NON MANCATE!**